

CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE
CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE
CORRELATI**

RESOCONTO STENOGRAFICO

MISSIONE IN LIGURIA

MERCOLEDÌ 21 GENNAIO 2015

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ALESSANDRO BRATTI

Audizione del Direttore Generale dell'ARPAL, Roberto Giovanetti

La seduta comincia alle 21.00.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del Direttore Generale dell'ARPAL, Roberto Giovanetti.

Noi ritorneremo per fare un *focus* su Imperia, per cui oggi vi chiederemmo un *focus* specificatamente su Genova e La Spezia, mentre la prossima volta faremo Savona e Imperia.

Avverto i nostri ospiti che della presente audizione sarà redatto un resoconto stenografico che sarà pubblicato sul sito internet della Commissione e che, se lo riterranno opportuno, consentendo la Commissione, i lavori della Commissione proseguiranno in seduta segreta (se avete da dire qualcosa che è oggetto di indagine o non avete piacere che venga reso pubblico), invitando comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta.

Sapete che noi ci occupiamo di traffico dei rifiuti, illeciti di tutti i tipi, di carattere sia amministrativo che ambientale, del tema delle bonifiche. Ci avete mandato del materiale con una serie di indicazioni, per cui vorremmo chiedervi di focalizzarvi su quelle che ritenete le situazioni più importanti.

Il tema delle discariche è purtroppo fortemente presente in tutti i suoi aspetti di illecito, quindi vorremmo capire per quanto riguarda la discarica di Pitelli quali indagini abbiate fatto, sul tema del ripristino ambientale le verifiche sulle terre che vengono utilizzate, se siano state effettuate le analisi previste e verificate tutte le situazioni che dovevano esserlo.

Il Direttore Generale Roberto Giovanetti è accompagnato dal Direttore scientifico, dottoressa Aquì, dal funzionario della direzione scientifica, dottoressa Pollero, dai Direttori dei Dipartimenti di Genova, dottor Maggiolo, e di La Spezia, dottoressa Colonna.

Vi darei quindi la parola per fare un *focus* sulle questioni che ritenete più importanti.

ROBERTO GIOVANETTI, *Direttore Generale dell'ARPAL*. Grazie, presidente. Buona sera a tutti. Mi richiamo brevemente alla relazione che abbiamo inviato e desidero subito evidenziare che purtroppo a pag. 4, nonostante le numerose riletture, siamo incorsi in un errore che vorrei far rilevare, in quanto parlando della discarica di Scarpino, la discarica più importante della provincia di Genova, si parla erroneamente di un suo sequestro giudiziario.

In realtà, non c'è stato alcun sequestro da parte della Procura, è vero che la Procura ha svolto delle indagini, è altresì vero che la discarica non è al momento operativa, ma non lo è a seguito della revoca dell'autorizzazione da parte della Provincia. Si era più volte ipotizzato un possibile sequestro da parte dell'autorità giudiziaria, ma questo non c'è stato.

Brevemente, prima di lasciare la parola ai direttori dei dipartimenti che vi illustreranno meglio la situazione, la particolare criticità del territorio ligure è soprattutto connessa allo smaltimento dei rifiuti, in quanto di tutte le discariche operative fino a poco tempo ne sono rimaste operative soltanto poche. Una si trova a Imperia, e peraltro in quella di Collette Ozotto il lotto 5 è in chiusura, perché concluderà l'abbancamento di rifiuti entro questo gennaio, mentre il lotto 6, che dovrebbe essere l'ampliamento, è attualmente sotto sequestro da parte della Procura.

Le tre di Spezia sono chiuse e ormai esaurite, ce ne sono due a Savona, Boscaccio e Ramognina, mentre a Genova delle cinque che erano attive fino a poco tempo fa tre sono esaurite e Scarpino e Rio Marsiglia sono chiuse per problemi.

La criticità deriva quindi soprattutto dalla mancanza di impianti di pretrattamento dei rifiuti, che consentirebbero il conferimento in discarica. Naturalmente la chiusura di Scarpino, che è la discarica più grande della provincia di Genova, rende necessario il conferimento dei rifiuti fuori dalla provincia in virtù di accordi siglati dalla Regione Liguria con altre amministrazioni.

Questo in estrema sintesi è il contenuto della nostra relazione, che poi si dilunga sui singoli accertamenti che hanno riguardato ciascun impianto, però, visto che la richiesta mi sembrava più indirizzata su queste due particolari discariche..

PRESIDENTE. Non solo sulle discariche, anche sulle eventuali anomalie che avete riscontrato.

ROBERTO GIOVANETTI, *Direttore Generale dell'ARPAL*. Sì, certo. Lascerei la parola al Direttore del Dipartimento di La Spezia, che vi illustrerà brevemente la situazione attuale del sito di Pitelli, e al Direttore del Dipartimento di Genova per quanto riguarda Scarpino.

FABRIZIA COLONNA, *Direttore del Dipartimento di La Spezia dell'ARPAL*. Buonasera, cercherò di essere molto sintetica e poi magari mi fate domande, perché è un'area così vasta, è così lungo il percorso attraversato che mi riesce difficile sintetizzare.

Si tratta di un'area molto vasta nella città de La Spezia e comprende il sito di Pitelli, un'area a terra e un'area a mare. L'area terra è caratterizzata dalla presenza di un numero elevato di discariche, da aree militari e da alcune aree industriali quali ENEL, Terna, due ditte che lavoravano il piombo, di cui però una fallita recentemente e una in disuso da molti anni. A ciò si aggiunga un elevato numero di cantieri navali, servizi e aree legate al mare.

Quest'area è stata definita sito nazionale nel 2000 ed è stata caratterizzata da ARPAL l'area a terra, mentre per quanto riguarda l'area a mare è stata effettuata una caratterizzazione sulla base di un progetto...

PRESIDENTE. Le chiedo subito alcune cose. Prima quello era un sito di interesse nazionale, quindi tutta la regia dell'operazione era in capo al Ministero dell'ambiente e, al di là delle proprietà singole, della parte pubblica e della parte privata, presumo che le velocità e gli stati di attuazione del processo di messa in sicurezza siano in situazioni assolutamente differenti.

Anche sulla caratterizzazione (stiamo parlando dell'inquinamento, dopo le faremo delle domande anche rispetto al ripristino) le metodologie di caratterizzazione, nonostante diversi soggetti le abbiano fatte, hanno seguito la stessa metodologia?

FABRIZIA COLONNA, *Direttore del Dipartimento di La Spezia dell'ARPAL*. Assolutamente la stessa metodologia, nelle aree di privati soggetti inquinatori, per arrivare allo svincolo 25 per 25, nelle aree pubbliche o di soggetti privati non inquinatori, cioè quelle che abbiamo realizzato

come Stato, 100 per cento, però i soggetti anche non inquinatori che hanno voluto poter realizzare qualcosa nella loro area hanno fatto un'indagine integrativa per arrivare a una maglia più fitta, però che agevolazioni hanno avuto?

I soggetti inquinatori hanno realizzato anche piezometri, hanno fatto anche il controllo delle acque sotterranee, perché sotto si va anche a 70 metri perché si tratta di una collina, mentre il controllo delle acque sotterranee è stato fatto a carico del pubblico, quindi il tizio che doveva farsi la villetta piuttosto che il garage ha fatto soltanto la caratterizzazione del suolo.

PRESIDENTE. Quindi tutte le parti profonde di falda sono state fatte tutte...

FABRIZIA COLONNA, *Direttore del Dipartimento di La Spezia dell'ARPAL*. O dal pubblico o dal privato inquinatore. Teniamo conto che tra i privati inquinatori ci sono ENEL e Terna, quindi società che hanno realizzato...

PRESIDENTE. E voi cosa avete fatto, il 10 per cento del controllo per lo svincolo delle aree e dei campionamenti?

FABRIZIA COLONNA, *Direttore del Dipartimento di La Spezia dell'ARPAL*. No, tutti. Noi vogliamo la sicurezza in quell'area e quindi anche nell'area a mare facciamo i campioni di fondo scavo, anche nelle aree molto piccole. Il sito è tutto caratterizzato ad eccezione delle aree militari che sono abbastanza grosse, una è la polveriera, le altre sono piccole aree militari.

Abbiamo la caratterizzazione più a mare per quelle aree militari che hanno dovuto fare qualcosa, altrimenti le aree militari non sono state caratterizzate, e non è stata caratterizzata di dettaglio qualche porzione di incerta proprietà. Tutto il resto è stato caratterizzato.

PRESIDENTE. Quindi c'è una conoscenza profonda dei movimenti di falda, ne siete perfettamente a conoscenza.

FABRIZIA COLONNA, *Direttore del Dipartimento di La Spezia dell'ARPAL*. Sì, abbiamo fatto anche molti studi. Le acque non sono molto compromesse, direi che non sono compromesse, ogni tanto c'è solo qualche indice, ma sporadico.

C'erano stati dei superamenti di solfati in una certa area, per cui si voleva agire di conseguenza, ma abbiamo fatto uno studio con l'Università di Genova e ACAM, la società di

acque di La Spezia, per dimostrare l'origine dei solfati perché si tratta di un'area termale, quindi i solfati erano principalmente di origine termale.

Abbiamo realizzato uno studio che, data una certa quantità di rapporto solfati/cloruri, permette di definire se trattasi di inquinamento antropico, sorgente termale o cuneo salino.

PRESIDENTE. In seguito ci sono state delle messe in sicurezza? Oggi abbiamo fatto un veloce sopralluogo, ci interessava capire lo stato dell'arte delle diverse messe in sicurezza.

Insieme alla Forestale abbiamo visto che in alcune aree ci sono dei residui di fusti coperti da gomme.

FABRIZIA COLONNA, *Direttore del Dipartimento di La Spezia dell'ARPAL*. Dell'ultimo scavo fatto, che è coperto dall'indagine.

PRESIDENTE. Si trovano scendendo sulla destra e presumo debbano essere portati via...

FABRIZIA COLONNA, *Direttore del Dipartimento di La Spezia dell'ARPAL*. Quelle però prima non c'erano, ma abbiamo scavato, erano sotto e adesso c'è da fare in qualche modo, bisogna sentire anche la Procura a questo punto.

Se ho capito, state parlando un approfondimento di indagine recentemente realizzato con il Corpo Forestale dello Stato. Abbiamo fatto le analisi, abbiamo avuto i risultati, che evidenziavano la presenza del solito materiale che conosciamo benissimo e che è all'origine delle attività portuali, i residui, i cascami, però adesso bisogna procedere in qualche modo perché prima era sotto terra.

PRESIDENTE. Quindi messa in sicurezza a stadi diversi, presumo con i proprietari diversi.

FABRIZIA COLONNA, *Direttore del Dipartimento di La Spezia dell'ARPAL*. Sì, ENEL e Terna sono a posto, e abbiamo tutte le conoscenze...

PRESIDENTE. Questo ci fa piacere.

FABRIZIA COLONNA, *Direttore del Dipartimento di La Spezia dell'ARPAL*. Ci teniamo molto, ma teniamo anche a uscire da questo sito, che è stato nazionale, è stato regionale e il

prossimo passo è che non sia più niente, perché adesso è stata stanziata una cifra che speriamo ci avvii alla risoluzione del problema.

PRESIDENTE. Bisogna che i privati facciano la loro parte.

FABRIZIA COLONNA, *Direttore del Dipartimento di La Spezia dell'ARPAL*. Certo, sì, però il pubblico si dà da fare! Quella che lavorava il piombo nel Comune di La Spezia è in liquidazione, però ha portato abbastanza avanti l'attività di indagine, la caratterizzazione era fatta e ha anche presentato dei progetti di bonifica che sono arrivati in Conferenza dei servizi anche a livello regionale, anche perché il liquidatore voleva cedere un'area a posto.

In tutta la cantieristica navale la parte terra è a posto (elenco prima quelle più a posto), e alla fine di questa indagine si è rivelato che in genere le discariche portano l'inquinamento soprattutto delle acque, del sottosuolo, mentre l'inquinamento che noi abbiamo trovato è pesante, da piombo e da policiclici aromatici, policiclici dovuti a un inquinamento antropico diffuso, ma il piombo è caratteristico proprio delle due produzioni che c'erano nella zona.

Quello della Penox è abbastanza contenuto, cioè livelli superiori alla nostra CSR di analisi di rischio, ma comunque non spaventosi, mentre nella zona di Pertusola, a Lerici, dove è stata anche demolita la ciminiera, abbiamo ancora una sorgente primaria, quindi il primo investimento deve essere fatto per eliminare ovviamente la sorgente primaria.

L'inquinamento sia nell'area della proprietà privata, che però non è il soggetto inquinatore, ma è una proprietà privata che inquinerà anche, ma non di quell'inquinamento perché è la Navalmare, però mi sembra che abbia dimostrato una volontà di intervenire. Visto che adesso la Regione ha stanziato una certa cifra, mi è sembrato di capire che ci sia la volontà di intervenire del privato e dell'autorità portuale, però lì l'inquinamento è pesantissimo, abbiamo livelli anche di 14.000 milligrammi chilo.

Mentre il resto di Pitelli è un inquinamento a hot-spot (ne abbiamo una ventina), ma se ne può uscire anche con un investimento contenuto, la zona di Navalmare è pesantemente inquinata anche a mare.

La discarica capo, quella di Ruffino Pitelli, è praticamente in messa in sicurezza permanente che è stata approvata in Conferenza dei servizi, però c'è il problema che in questo momento loro possano mettere terre e rocce. Sinceramente noi speravamo nei lavori della strada che stavano facendo a La Spezia, perché c'è un controllo di primo e di secondo livello che poi vi spiegherò, ma anche come controllo ci sembrava più facile gestire un arrivo di una quantità

più grossa piuttosto che tutte le piccole quantità che arrivano. Loro vanno molto lenti a riempirla.

PRESIDENTE. A proposito di questo, visto che è uno dei temi più critici questo dell'uso di queste terre e rocce da scavo per la copertura della discarica, visto che il Comune ha dato a società private la caratterizzazione di queste terre e ha chiuso questi accordi sia per quanto riguarda l'uso di queste terre da frane di due strade provinciali, ma anche di questo terreno di risulta da questo torrente, il Lagora, su cui c'è stata una polemica rispetto al fatto che la caratterizzazione di queste terre è stata fatta da questa società, all'interno della quale, come è ben noto, c'era anche un geologo, il quale a sua volta tempo addietro era nella compagine societaria dell'inquinatore, del gestore originario di quella discarica. Questo ha generato dubbi e perplessità.

Su quelle terre voi avete fatto dei controlli specifici per verificare se ciò che è stato denunciato dal proponente corrisponda a verità?

FABRIZIA COLONNA, *Direttore del Dipartimento di La Spezia dell'ARPAL*. È stato sancito che per le terre che vanno nella discarica di Ruffino Pitelli sia necessario un parere ARPAL, che ARPAL formula sempre sulla base di risultati analitici. C'è poi un controllo di primo livello che è fatto dalla polizia municipale e un controllo di secondo livello che è fatto da noi quando veniamo chiamati dalla polizia municipale (ad esempio per un odore) o ci andiamo ogni tanto e facciamo un campione.

Nel caso specifico dell'area intorno al Lagora, noi avevamo fatto una caratterizzazione nel 2010, perché il Comune ce lo aveva chiesto per capire dove andare a parare, quindi un paio d'anni prima. Avevamo fatto esami completi anche con il test di cessione, oltre che la quantità di inquinanti, e avevamo trovato tutti valori al di sotto della colonna B).

Quando ce l'avevano chiesto era un'indagine preliminare, non sapevano ancora cosa avrebbero fatto di questo materiale, noi ovviamente gli abbiamo dato le risposte che ci avevano chiesto, avevamo fatto 7 campioni lungo tutto il percorso e gli avevamo detto di che materiale si trattava.

Probabilmente quando hanno deciso di farlo hanno fatto la caratterizzazione per una certa area, il Comune ce l'ha presentata fatta da un laboratorio, noi abbiamo dato parere positivo anche rincuorati dal fatto che le nostre analisi precedenti andavano bene. Siccome poi un trasportatore a cui era stato commissionato il trasporto era venuto a chiedere un consiglio,

noi gli abbiamo suggerito di fare un campione del materiale che trasportava, che ha confermato dei valori sotto la colonna B).

PRESIDENTE. Voi non avete fatto le controanalisi

FABRIZIA COLONNA, *Direttore del Dipartimento di La Spezia dell'ARPAL*. No, noi abbiamo fatto la caratterizzazione preliminare.

PRESIDENTE. Quando poi questa società Envitec ha presentato tutta questa serie di analisi per quei terreni voi non avete fatto le controanalisi?

FABRIZIA COLONNA, *Direttore del Dipartimento di La Spezia dell'ARPAL*. No, per chiarezza noi i pareri non li esprimiamo con controanalisi, non è previsto, e noi facciamo delle analisi di controllo random alla discarica.

PRESIDENTE. Voi intervenite dopo a fare i controlli di secondo livello, fiscali.

FABRIZIA COLONNA, *Direttore del Dipartimento di La Spezia dell'ARPAL*. È anche molto oneroso, perché rifare un campione delle terre rocce che arrivano diventa... anche perché credo che non sia facile in questo momento fare la messa in sicurezza permanente, perché va riempita con della terra, perché lì è un buco, mi sembra che siano 80.000 metri cubi da mettere e in un anno ne avranno messi 10.000!

Partite piccole anche per il controllo è più pesante, perché se arriva una quantità grossa che è prevista perché fanno strade o altro, si fa una bella caratterizzazione spinta e poi si è tranquilli per un po' di tempo. C'è solo il controllo della polizia municipale che guarda i camion ed è molto più semplice. Confidiamo nella variante via Aurelia.

PRESIDENTE. Avete domande specifiche?

STEFANO VIGNAROLI. Per quanto riguarda la marmettola, alcune associazioni hanno espresso dei dubbi e contestato il metodo di monitoraggio e misurazione delle terre rinvenute. Avete fatto voi i controlli e come?

FABRIZIA COLONNA, *Direttore del Dipartimento di La Spezia dell'ARPAL*. Facciamo i controlli come ho già detto, ma sulla marmettola c'è stato solo un evento. Dovrei documentarmi meglio per non dire inesattezze, ma c'è stato un caso in cui la polizia municipale, che effettua un controllo veramente capillare, ci ha avvertito della presenza di materiale proveniente da un impianto.

È previsto che lì vadano terre rocce oppure materiale in uscita da impianti di trattamento regolari...

STEFANO VIGNAROLI. Erano impregnati di olio.

FABRIZIA COLONNA, *Direttore del Dipartimento di La Spezia dell'ARPAL*. Ci hanno chiamato per un'uscita dall'impianto di trattamento, era materiale della ditta Inerteco, noi siamo andati alla ditta Inerteco e abbiamo fatto il campionamento di tutto il materiale presente nella ditta e il materiale era compatibile con le caratteristiche che doveva avere.

Aveva un problema, un certo odore, ma abbiamo fatto il campione di tutto il materiale in filiera e del materiale depositato ed era tutto compatibile. Visto che si trattava della discarica di Ruffino Pitelli, non ritenevamo possibile continuare a mettere materiale, però il materiale analizzato aveva le caratteristiche adeguate. L'odore non denota sempre una concentrazione di inquinanti.

GIUSEPPE COMPAGNONE. Solo una curiosità. Lei ha detto che l'inquinamento più importante è dovuto al piombo. Che tipo di trattamento viene fatto e cosa comporta?

FABRIZIA COLONNA, *Direttore del Dipartimento di La Spezia dell'ARPAL*. Dunque, come pensiamo di procedere? Lo togliamo, e per fortuna sono hot-spot. Spero di andare in pensione con l'area di Pitelli bonificata!

Il problema grosso è Pertusola, ma in quest'area ci sono degli *hot-spot*, l'inquinamento è mezzo metro, sotto non c'è, perché per fortuna il piombo sta lì, quindi speriamo di riuscire a toglierlo. Questo per Spezia, mentre per Lerici è diverso perché, trattandosi di quantità molto più impegnative, bisognerà studiare un'altra soluzione. Ci stiamo pensando.

PRESIDENTE. Ma la scoperta di questi fusti ad opera della Forestale ci fa sperare che non se ne trovino altri, perché...

FABRIZIA COLONNA, *Direttore del Dipartimento di La Spezia dell'ARPAL*. Lì è tutto pieno, è un mondo. Avete visto la discarica di Ruffino Pitelli, sotto c'è Campetto e sono collegati da dietro. Tutta questa zona di Campetto è stata riempita negli anni '70, quando esistevano gli stracciai, che prendevano dal mare e portavano lì.

È stata caratterizzata quella sotto, ovviamente è su area non impermeabilizzata, e questo crinale che va verso la discarica di sopra era irraggiungibile a causa della folta vegetazione. Credo che la Forestale abbia ricevuto delle segnalazioni, che hanno portato a procedere agli scavi. Ci siamo recati sul posto insieme alla Forestale, però durante gli scavi abbiamo trovato sempre lo stesso materiale pesante, non materiale diverso.

PRESIDENTE. Lì si parlava però di fusti contenenti sostanze...

FABRIZIA COLONNA, *Direttore del Dipartimento di La Spezia dell'ARPAL*. Ma dove? Allora parliamo di un posto diverso!

PRESIDENTE. Oggi la Forestale ci ha parlato di una serie di fusti il cui trattamento presenta delle complessità, perché si rischia che a contatto con l'atmosfera scoppino.

FABRIZIA COLONNA, *Direttore del Dipartimento di La Spezia dell'ARPAL*. Ma dentro la discarica di Ruffino! Mi scusi, stavo parlando di un'altra cosa, nella striscia fra Campetto e la discarica. È vero, per quel materiale nell'incidente probatorio ci sono stati dei problemi e quindi è rimasto così e bisogna vedere...

PRESIDENTE. Bisognerà asportarlo.

FABRIZIA COLONNA, *Direttore del Dipartimento di La Spezia dell'ARPAL*. Esattamente, bisognerà asportarlo.

GIUSEPPE COMPAGNONE. Come procedete?

FABRIZIA COLONNA, *Direttore del Dipartimento di La Spezia dell'ARPAL*. Adesso è stato messo lì e quell'area è coperta, è chiusa (l'avete vista). Non è stato ancora deciso come

procedere, adesso stanno riempiendo di sotto e quello dovranno toglierlo. Si tratta di un'area che non è un molto grande, però bisognerà trovare personale specializzato.

PRESIDENTE. È un'area di proprietà pubblica?

FABRIZIA COLONNA, *Direttore del Dipartimento di La Spezia dell'ARPAL*. No, per fortuna non è un'area pubblica.

STEFANO VIGNAROLI. Forse mi sono espresso male: mi riferivo alla marmettola trovata nell'area comunale di Arcola a Pietralba.

FABRIZIA COLONNA, *Direttore del Dipartimento di La Spezia dell'ARPAL*. Quella è tutta un'altra storia, non c'entra con Ruffino. Due o tre anni fa avevamo conosciuto un tizio che, quando la legislazione su terre rocce era ancora diversa, aveva fatto un progetto per ripristinare un frutteto e aveva fatto tutta la pratica. Non ne abbiamo più saputo niente.

Recentemente siamo andati con il Corpo Forestale dello Stato ma non so come è andata, perché poi avevamo fatto venire la persona a ritirare le analisi da noi perché volevano collegarla, perché questo tizio ha preso altre aree di altre proprietà e ha cominciato a riempirle con della marmettola, cosa che ovviamente non poteva fare.

STEFANO VIGNAROLI Voi avete testato in profondità o solo in superficie?

FABRIZIA COLONNA, *Direttore del Dipartimento di La Spezia dell'ARPAL*. Noi non sapevamo che questo succedesse ed è stato necessario un lungo lavoro del Corpo Forestale per scoprirlo attraverso dei pedinamenti. Abbiamo fatto i campionamenti quando sono riusciti a vedere che arrivavano dei camion.

STEFANO VIGNAROLI. La domanda specifica era se abbiate fatto i campionamenti in superficie o in profondità, e a quale profondità.

FABRIZIA COLONNA, *Direttore del Dipartimento di La Spezia dell'ARPAL*. Abbiamo fatto un'indagine conoscitiva per verificare l'eventuale presenza di materiale che non ci doveva

essere e adesso ci sarà forse un'indagine penale. Il problema di caratterizzare l'area e porvi rimedio sarà in capo a noi nel caso che il proprietario non faccia...

STEFANO VIGNAROLI. Quindi solo in superficie...

FABRIZIA COLONNA, *Direttore del Dipartimento di La Spezia dell'ARPAL*. A una certa profondità, ma non una caratterizzazione: abbiamo visto che c'era del materiale che non doveva esserci. Faremo un'indagine più approfondita quando qualcuno ce la commissionerà. Potrebbe essere anche il Comune, perché spesso i Comuni ce le chiedono quando si scopre una vecchia discarica.

PRESIDENTE. Su La Spezia siamo a posto, vediamo Genova.

STEFANO MAGGIOLO, *Direttore del Dipartimento di Genova dell'ARPAL*. Buona sera, mi chiamo Stefano Maggiolo, visto l'interesse sostanziale per quanto attiene alla discarica di Scarpino ditemi voi se volete un *focus* direttamente sulla discarica di Scarpino o un quadro generale della situazione.

Partirei dalla discarica di Scarpino, che è la problematica principale. Naturalmente è una discarica piuttosto vecchia per rifiuti solidi urbani, esiste da circa il 1995 (non ricordo la data precisa).

Vorrei precisare che la maggior parte delle informazioni che oggi vi darò sono parte integrante di attività che abbiamo fatto in collaborazione con la Procura della Repubblica, per cui ad oggi sono elementi che fanno parte di un'indagine aperta, quindi c'è questo aspetto da valutare.

Partirei descrivendovi il nostro approccio al controllo della discarica di Scarpino. È una discarica autorizzata attraverso un provvedimento AIA e quindi prevede un controllo routinario, che si sviluppa su base semestrale, quindi due volte all'anno noi facciamo un ingresso presso l'impianto. Ai due ingressi alterniamo un'attività ispettiva di carattere strutturale sull'impianto di discarica e sulle sue caratteristiche e una più legata alle questioni dell'ammissibilità in discarica dei rifiuti. Alternando questo tipo di attività ispettiva riusciamo ad avere un quadro annuale complessivo.

In associazione al tipo di controllo previsto dall'AIA, quindi previsto per legge, abbiamo una verifica nell'ambito dell'AIA o a margine sulle acque, in acque superficiali,

sotterranee e di falda. Facciamo controlli anche sul biogas, che però è dato in gestione a un'altra azienda all'interno dell'area di Scarpino, è caratterizzato da un altro provvedimento AIA, per cui sono due AIA. La società è l'Asja Ambiente, anche quella autorizzata AIA e quindi soggetta al controllo normale.

La discarica è situata in una vallata (non so se oggi avete avuto modo di vederla)...

PRESIDENTE. No, domani.

STEFANO MAGGIOLO, *Direttore del Dipartimento di Genova dell'ARPAL*. Domani avrete il piacere di vederla. Presenta una struttura piuttosto complessa, come quasi tutte le discariche presenti in Liguria, dovuta all'orografia della regione.

Questo implica una particolare attenzione nella gestione di tutta la problematica ambientale rispetto a qualunque altra discarica in pianura.

Tenete conto che la Liguria poi è caratterizzata da molte valli perpendicolari fra di loro, per cui la produzione di acque superficiali che possono interferire con la discarica è particolarmente complessa.

Per quanto attiene all'interesse della Commissione, gli aspetti problematici della discarica, cercherei di concentrarmi su quanto avvenuto nell'ultimo anno. Qui ho un documento sintetico, che peraltro è stato fornito dalla Procura in un'altra circostanza, nel quale abbiamo raccolto tutte le segnalazioni che sono state fatte alla Procura della Repubblica nel corso degli ultimi due o tre anni, e sono parecchie.

Mi soffermerei sull'ultimo anno, che ritengo più importante da un punto di vista generale. Attualmente la discarica risulta aperta, ma è stato revocato il conferimento dei rifiuti, nel senso che la discarica è funzionante ma non accetta alcun tipo di rifiuto per una serie di considerazioni, sostanzialmente per considerazioni di tipo tecnico evidenziate nel corso delle nostre ispezioni, e anche perché contestualmente le volumetrie disponibili per la discarica avevano raggiunto il massimo possibile previsto dal vigente provvedimento autorizzativo.

Alla fine dell'anno scorso la società AMIU che gestisce la discarica aveva presentato...

PRESIDENTE. La società AMIU è anche proprietaria dell'area, oltre che gestore?

STEFANO MAGGIOLO, *Direttore del Dipartimento di Genova dell'ARPAL*. Questo non glielo so dire, è una società partecipata dal Comune, presumo che sia un'area comunale, ma non so se sia proprio proprietaria della società.

La discarica quindi è aperta e il provvedimento ha revocato esclusivamente il conferimento dei rifiuti, per cui tutte le prescrizioni e gli obblighi che ha il gestore della discarica sono comunque validi, quindi alla discarica vanno garantite tutte le tutele e le prescrizioni previste dall'AIA.

Nel dicembre del 2013 la società di gestione AMIU presenta un piano per un ampliamento previsto di circa 1,5 milioni di metri cubi. Contestualmente, nel gennaio successivo del 2014, a causa di eventi meteorici particolarmente intensi che ormai sono frequenti nella nostra regione, si rievidentano cose che già noi avevamo rilevato e fatto notare negli anni precedenti, cioè una sostanziale problematica nella gestione del percolato di questa discarica.

Alla luce di questi eventi, delle nostre segnalazioni e di tutte le valutazioni fatte insieme alla Procura, abbiamo attuato ulteriori controlli su deleghe dirette, e nell'ambito di questi controlli abbiamo evidenziato le maggiori problematiche, che riassumo velocemente.

Le principali sono due: una riguarda la stabilità della discarica e l'altra riguarda l'assenza di un piano di emergenza. Queste sono le due principali problematiche su cui noi ci siamo soffermati, perché le ritenevamo sostanziali per la gestione in sicurezza di un impianto di questo tipo.

Posso riassumere che la maggioranza delle anomalie che abbiamo valutato e segnalato hanno a che fare con l'inosservanza di prescrizioni, quindi non con vere e proprie violazioni di articoli della 152 sulla gestione dei rifiuti, ma principalmente inosservanze di prescrizioni che, come sapete, danno origine a un 650 e all'applicazione di quel tipo di procedura.

Quelle che quindi hanno maggiormente destato perplessità riguardano la stabilità e l'assenza di un piano di emergenza legato alla gestione dell'elevata (esageratamente elevata) produzione di percolato di questa discarica. Le motivazioni di questa elevata produzione sono molteplici, riguardano diverse influenze del contesto esterno, quindi possibili (non certe) presenze di sorgenti e falde sotterranee che caricano la discarica dal basso, poca cura nella gestione della copertura dei rifiuti dall'alto e, senza ombra di dubbio, elemento determinante che ha generato la problematica a Scarpino, l'assenza di un pretrattamento, quindi, partendo da prima, una differenziata non spinta che genera poi il problema del pretrattamento.

PRESIDENTE. A parte la differenziata spinta, che si riscontra in tante regioni, perché in quasi tutte le discariche della Liguria la Regione ha adottato un'interpretazione tutta sua, in quanto in realtà nessuno l'ha mai data, consentendo che percentuali così elevate di frazione organica andassero in discarica?

STEFANO MAGGIOLO, *Direttore del Dipartimento di Genova dell'ARPAL*. Faccio fatica a dare una motivazione tecnica, consentitemi di dirlo.

PRESIDENTE. No, non volevo chiedervi un parere di scelta strategica, ma che motivazione tecnica c'è in una scelta del genere?

STEFANO MAGGIOLO, *Direttore del Dipartimento di Genova dell'ARPAL*. Direi l'assenza di un piano strategico, di una filiera completa della gestione dei rifiuti. L'esagerata produzione di percolato dà origine, in caso di piogge particolarmente intense, a un suo mancato controllo e quindi a uno sversamento in ambiente.

Sono stati introdotti alcuni accorgimenti come la costruzione di vasche, a nostro parere, come segnalato anche negli anni precedenti, probabilmente sottodimensionate rispetto all'elemento, ancorché con tempi di ricorrenza piuttosto lunghi, e di fatto oggettivamente il problema dello sversamento del percolato in ambiente, quindi direttamente nel Rio Cassinelle, è un problema evidente, che noi analizziamo ogni volta che si verifica questo tipo di fenomeno.

Questo è uno dei reati che abbiamo segnalato, ma come tecnici siamo consapevoli con la Procura che le problematiche non vanno affrontate a posteriori, ma vanno analizzate nel contesto dell'impianto, perché evidentemente la presenza di un piano di emergenza coerente e congruo, che potrebbe prevedere l'utilizzo del percolato-dotto per una certa percentuale, la deviazione verso il depuratore di Sestri Ponente per un'altra percentuale, ferma restando l'autorizzazione del depuratore a prendere il percolato, ed eventuali posizionamenti di sistemi di depurazione mobili potrebbe in qualche modo risolvere.

Al momento in cui abbiamo fatto le verifiche non c'era ancora un piano, ancorché teorico, che potesse dare una risposta a questa domanda. La stabilità è correlata a questo, perché ovviamente la stabilità di una discarica dipende dalla quantità di liquido nel quale si trovano i rifiuti.

Tanto per darvi un'idea, del controllo di questi pozzi piezometrici viene incaricato il soggetto che gestisce la discarica tramite l'autocontrollo e questo comunica i dati. A fronte di

un progetto che garantiva una stabilità con un battente idraulico di 6 metri, sono state valutate presenze di liquido all'interno della discarica intorno ai 20-25 metri. A quel punto, francamente si riteneva impossibile dimostrare tecnicamente la stabilità della discarica.

Questi sono quindi i due elementi sostanziali sul discorso Scarpino. Avrei molto da aggiungere, ma ho cercato di riassumere.

PRESIDENTE. Grazie, abbiamo il materiale, ma, se verificando alcune situazioni avremo bisogno di chiedervi ulteriore materiale, ce lo farete cortesemente avere.

STEFANO MAGGIOLO, *Direttore del Dipartimento di Genova dell'ARPAL*. Certo, non c'è alcun problema.

ALBERTO ZOLEZZI. Grazie per l'esposizione. Due domande, visto che lei è il referente per tutta la provincia di Genova. Le risulta che la discarica di Ca' da Matta a Sestri Levante abbia ancora conferimenti ed eventualmente da quanto tempo non ne ha più?

Vi risulta che ci sia una discarica legale di amianto in Liguria, visto il quantitativo apparentemente molto elevato come anche la mortalità da patologie amianto correlate? Grazie.

STEFANO MAGGIOLO, *Direttore del Dipartimento di Genova dell'ARPAL*. Per quanto riguarda Ca' da Matta mi risulta che abbia ampiamente raggiunto le volumetrie disponibili, quindi non ci sia più alcuna possibilità di conferimento di rifiuti già dalla primavera scorsa.

Per quanto riguarda una discarica di amianto vera e propria, c'era forse la discarica di Bossarino in provincia di Savona che era autorizzata a riceverlo, ma ad oggi discariche per amianto in Liguria non ci sono, tanto che la problematica dell'eventuale individuazione dei rifiuti di amianto e del conferimento in discarica è una problematica piuttosto importante e di conseguenza costosa.

ALBERTO ZOLEZZI. C'è un piano in merito all'amianto?

STEFANO MAGGIOLO, *Direttore del Dipartimento di Genova dell'ARPAL*. Non mi risulta che ci sia un piano.

PRESIDENTE. Ringraziamo i nostri ospiti e dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 21.30.